

**O DEMONE, MIO DEMONE!**  
**Ombre delle idee a Palazzo Schifanoia**  
**di paolo puppa**

**PERSONAGGI:**

WARBURG  
DECANO DELL'ARIETE  
UOMO CON CHIAVE  
ARCIERE  
UOMO CON TROMBA  
DONNA-AURIGA

*Nel buio, si sente un mixage confuso e irritante, costituito da vari lettori- lettrici di oroscopi televisivi, magari quello fascinoso della dama della Sette, e qualche personaggio meridionale trash di antenne private. Mentre il rumore progressivamente si spegne, e la penombra si schiara, illuminando il Salone dei Mesi, avanza W., in abito mitteleuropeo primo novecento, molto elegante, di grigia grisaglia, colletto inamidato e cravattino annodato a papillon, catena luccicante dell'orologio in bella mostra, baffi ben rifiniti. Si guarda attorno, commosso e spaventato. Regge un fascio di fogli e appunti, e dopo vari spostamenti si colloca davanti al mese di marzo. Su un leggio piazzato davanti, poggia il materiale e comincia la lezione, guardando fisso il Decano, quasi soggiogato dalla sua figura. La conferenza che tiene rievoca quella recitata in un caldo pomeriggio d'autunno del 1912, al Convegno Internazionale degli storici dell'arte a Roma. Ma anche quella che lo fa uscire nel '24 dalla clinica psichiatrica di Kreuzlingen, diretta da Binswanger, guarito in apparenza. Brusio del pubblico impaziente, come nelle sale da concerto, prima dell'esecuzione. W. per lo più, legge.*

**W.:** Buonasera. Dunque. Già. Uhmhm. Sì, bene. Quattordici sono le stanze. Borso vi soggiornava d'estate, a procurarsi il fresco. Gli Estensi avevano costruito dimore intorno al nucleo centrale, come sollievo dalle cure del governo, a Belfiore, Belriguardo, Belvedere, nomi shakespeariani. Alti sette metri e oltre, i soffitti. Molta aria vi circola. Molto spazio, molta ombra, anche. Già. La zona inferiore funziona da propaganda del principe, per cui il popolo era solo pubblico, e insieme da divertissement continuo nell'etimo del nome, per schifar la noia. Già.

(pausa).

Aveva chiesto, Borso, all'officina dei suoi pittori, di mostrarlo nella sfera terrestre, col volto pacifico e sorridente, fiero della sua età felice, tra gentiluomini adorni di fasto e opulenza. Questa fascia inferiore insomma rappresenta il calendario della corte e del governo di Borso, impegnato nel rilancio della agricoltura. Ha voluto altresì valorizzare la cultura della cavalleria. Ecco così, le grandi feste, le carnevalate, anche nel cortile e per le vie, le giostre, gli archi trionfali, le armeggerie, i tornei a tema, le parate, le feste universitarie. Feste, tante feste. Già.

E lo contornano le occupazioni agresti stagionali, sotto il suo sguardo esperto. Comparse mute e preziose, che col loro lavoro mantengono lo sfoggio di potenza

e di fasto. In più, spettacolo del Principe giusto, educato dagli scritti antichi sul modello del buon tiranno. E dunque (*grida*) giustizia! Giustizia! Giustizia!

Già, vuole eternarsi, Borso, a divinità cittadina, re taumaturgo, governante, giudicante. Farsi riprendere in piazza a conferire coi cittadini, con ambasciatori, mentre tesse equilibri in politica estera, evitando la guerra.

Qui, a luglio e a agosto, accoglie dignitari in un grande palazzo rinascimentale, tra cavalieri compiti e complici. Se non amministra la giustizia, il Duca va alla caccia, in tutte le sequenze, partenze, cavalcate, puntate, rientri, seguito da cortigiani e paggetti e falconieri. Settecento cavalli stavano nelle sue stalle. Chi ha soldi, è giusto li spenda nella bellezza. No?

A Roma per l'investitura, si è portato dietro 80 paggi, ciascuno con 4 cani di razza, falconi pregiati e bene addestrati da donare all'Imperatore. Qua, sta a cavallo, mentre frena l'impeto della bestia. E là sotto, un braccio si tuffa in uno stagno tra anatre impaurite. Nelle fasce più alte, trionfano invece gli dei pagani, che incedono su carri in entrées teatrali, in parte legati alla iconografia astrologica medievale. C'è già tutto nell'*Astronomicon* di Manilius, poeta augusteo, riscoperto dagli umanisti. I suoi versi cantano l'armonica struttura del cosmo greco. (*si esalta e si commuove*). Perché gli dei stanno tornando! Il trionfo di Minerva, mese di marzo, ad esempio, prepara l'apparizione ormai legittima della dea in Raffaello!

Ovviamente gli dei sono addobbati in foggia tardo-gotica, come cavalieri e dame di un cantare ariostesco, seguendo anche fonti francoborgognoni e libri d'ore. Di fianco ai carri trionfali, le arti e le professioni che il destino riserva ai nati in quel determinato mese. Del resto, la serie dei mesi è consueta nelle cattedrali antiche. Solo che, attenzione, nell'astrologia medievale i pianeti sono solo sette-io (*a bassa voce, turbandosi*) ho avuto sei fratelli- già, e dettano la personificazione degli dei.

Qui, invece, ne abbiamo dodici, a volte in uno scomparto ne abbiamo addirittura due. E nondimeno son loro a vigilare sulla fascia mediana, sui segni dello zodiaco, a controllare gli effetti che questi ultimi operano sulla vita quotidiana. I mesi sono stati riportati alla luce nella loro interezza nel 1840. Erano scomparsi nel secolo dei lumi, sotto uno spesso strato di calce, sottratti allo sguardo dei vivi, per l'intervento di una fabbrica di tabacco(*si innervosisce*). Poi son venuti altri padroni, diversi e distratti.

Insomma, nei secoli queste immagini hanno subito violenza. Sono state coperte, svilite, tagliate. Così ora si possono vedere solo sette dei mesi, sui dodici originari. Sissignori, questo palazzo ha visto mutare di continuo i suoi ospiti. Scuole femminili, istituti per sordomuti, licei musicali, e Università. Sì, l'Ateneo cittadino (*con furore*) ha occupato il palazzo dal 1892 fino al 1976, consentendo la distruzione di gran parte dei soffitti e delle decorazioni, manomessi per gli impianti elettrici. Per la luce elettrica, capite? Da Marzo, si diparte, si si diparte la 'pellicola' in senso antiorario, con sequenze paratattiche che convivono tra loro. Alcuni particolari si possono cogliere solo con ponteggi. I fasci di luce solare ostacolano a chi guarda la visione degli affreschi. Le figure, insomma, sembrano sottrarsi alla nostra vista. Ma quel che mi preme mettere a fuoco sono i decani che incombono, tra la fascia degli dei-pianeti e le cacce di Borso. Lo zodiaco, appunto (*comincia a tremare*). Già.

L'etimo è greco, immagine di animale. Indica una zona del cielo che si estende da entrambi le parti della eclittica, entro la quale si muovono il Sole, la Luna e i Pianeti maggiori. Qui i popoli antichi collocano miti e fenomeni stagionali. I loro segni servono a costruire l'Oroscopo. Ma la prima distinzione che gli antichi tracciano è tra le stelle fisse e i pianeti, dal greco *planèta*, ovvero vagante, mobile. L'importanza del movimento, già, da cui nasce la vita. Senza moto, nessuna vita.

**UOMO CON CHIAVE:** (*Appare in un fascio di luce improvvisa dall'arco nella parete orientale. Bonario e guidato da spirito scientifico. Parla di solito sussurrando*) Calmati, Her Professor. Aggiungi piuttosto che oggi, per lo spostamento del punto equinoziale, non vi è più corrispondenza tra costellazioni-segni zodiacali e mesi dell'anno. Quindi si tratta di un'illusione ottica, infondata in tutti i sensi. Guarda meglio negli appunti. Ci deve essere l'appunto.

**W.:** Sssss! Taci! Taci sempre! Se in alto trionfa l'Olimpo greco, sotto resiste la pratica astrologica ellenistica-medievale, magari col recupero dalla *Genealogia deorum* di Boccaccio, o di manuali arabi di magia. Sono mimetizzati in una versione orientale. Guardiamo dunque il primo Decano di Marzo, Il *Vir niger*. Già. (*comincia a perdere il filo*).

Il mio, il mio amico Boll, in *Sphaera* ha ripercorso la tradizione greca, a partire dai primi spunti dalle immagini ellenistiche, col catalogo delle stelle fisse (Arato, nel III° a.C.), passate poi nel babilonese Teucro, datato nel 1° secolo a. C.. Poche e chiare costellazioni, all'inizio. Si aggiungono in seguito, quasi triplicate, nuove figure prelevate dalla tradizione egiziana, caldea e babilonese, diventando quello che Tasso chiama la plebe degli dei.

Le costellazioni si aprono così ad elementi fantastici, inesistenti, icone mostruose. Il tutto precipita nell'*Introductorium magnum* dell'astrologo di Bagdad Albumasar (IX° d.C.), attraverso la versione latina di Pietro d'Abano, medico astrologo del tempo di Dante e Giotto. Ma Albumasar è a sua volta versione di un precedente testo indiano di Varahamira, sui segni dello Zodiaco indiano e sui loro Signori.

Nel maturo Medioevo questi Decani sbucano nei personaggi popolari dei calendari astrologici, nei Tarocchi, per riemergere nel Rinascimento, di nuovo simboli di bellezza, di pathos e libertà. Gli dei pagani continuano a vivere, come bruce che palpita nascosta in qualche camino(*si deterge il sudore con un elegante fazzoletto*). Finalmente! Già.

Non erano dunque morti del tutto, nonostante la Chiesa cristiana. Si sono trasformati, e sono queste figure che li trattengono, li supplicano di non abbandonarci. Gli Dei sono anche nei dettagli, nella posa del corpo, la forma del drappeggio, il costume, il gesto in cui viene fissata la forma. Il movimento, la passione, il pathos formale, il de.de., il desiderio. Dietro i decani respira l'India favolosa coi suoi miti astrologici. E in loro si consuma un compromesso colla paura medievale, coll'oscuro fatalismo astrale, colla condanna dell'Istituzione ecclesiastica, per preservare e recuperare la forza razionale della origine greca.

Moto incessante tra Occidente e Oriente. Per riassumere, un'immagine astrologica indiana del VI° d.C., tramandata da uno studioso arabo del IX° secolo, ora ospitata in un palazzo del Rinascimento ferrarese. Le figure ci raccontano il loro sforzo di tornare a

casa, in Occidente, di liberarsi dal rifugio in Oriente in cui erano state costrette a riparare. Capite?

Queste immagini dunque oscillano tra oracolo divinatorio e razionalità astronomica. Ogni divinità pagana può essere allo stesso tempo demone spaventoso e dio protettivo degli uomini, un po' come la natura stessa.

Nella sala degli Stucchi, del resto, alle pareti trionfano le virtù teleogali, e le cardinali. Nella sala dei marmi, sul soffitto il Padre eterno benedice coi soliti 12 apostoli e i 4 Evangelisti, mentre qua gli trionfano dei trionfano. I cieli sono misti, insomma, sono misti. Già. Ci può essere pace tra divinità diverse. Perché no?

*(alza la voce)*

Da una stanza all'altra di questo Palazzo, Paradisi cristiani e Olimpi pagani si alternano conviviali. Le figure sì, sì, trasudano accordi tra metafisiche lontane. E In Albumasar, ho avuto la conferma che il primo Decano di Marzo era proprio Perseo (*si commuove*), il signore della costellazione che appare nel cielo notturno in prossimità del Ramadam. Come un fiume carsico. Perseo si è nascosto, per sopravvivere all'avvento del cristianesimo, tra le stelle indiane e arabe. E' riemerso qua, sfinito e ansante, dopo viaggi vertiginosi (*sempre più sudato*). Movimento, movimento da cui nasce la vita.

**UOMO CON CHIAVE:** Altro che schifar la noia, Her Professor! Non vedi che ti confondi, se continui così? C'è la vasca, c'è la vasca se no, attento. C'è la camicia. Parla della mappa del cielo, ascolta me. Di' che il salone è solo la carta dello Zodiaco, un mosaico stellare utile come orientamento astronomico. Prova a rovesciarla, ed ecco spiegato il nostro mistero. Spiega che non siamo divinità nascoste, siamo solo forme astratte, formate riempiendo dei vuoti, lungo il cammino annuale del sole. Aria disegnata da perimetri. Siamo miraggi, ingrandimenti, schemi ingannevoli degli occhi e dei sensi. Lo sai benissimo. Guarda negli appunti.

Dai, descrivimi, dai. Il mio copricapo, l'essere io seminudo, questa grossa chiave bianca che reggo colla sinistra, le gambe sul giaciglio, il busto eretto, il mio appoggiarmi sul braccio sinistro, sono uno schema messo in relazione alla Nave. Al centro della costellazione del Toro c'è Aldebaran, visibile a mezzanotte, che corrisponde al posto dove è dipinta la mia chiave.

E la bella signora alla mia sinistra, col broccato rosso bruciacchiato, rivolta ad un fanciullo, è Auriga. Non puoi non saperlo. A destra, l'uomo colle zanne di cinghiale che gli spuntano dalla bocca, il serpente (*W. geme*) alato sulla destra, sovrapposto a dove sorge Algal, in arabo Demonio, stella variabile dalle strane luci, corrisponde alla testa della Medusa. D'accordo, questo è il complesso figurativo di Perseo.

Ma al di là di tante deduzioni, il tuo *vir niger* non è altri che Cetus, ovvero la Balena. Infatti cinque stelle disposte a pentagono rovesciato danno l'idea di una testa, mentre altre allineate creano l'idea del corpo. Gli occhi accesi corrispondono a due stelle. Nel nodo della sua corda c'è Mira, variabile perché visibile solo sei mesi all'anno. Si può vedere e non vedere, come si può legare e sciogliere un nodo. Non scuotere la testa, adesso.

E il giovane elegante col medaglione a destra è Andromeda, liberata da Perseo. Tutto è figura di stella, anche la freccia a destra, il cerchio a sinistra. Cerca meglio negli appunti. Siamo personificazioni di allegorie. Mostra il paggio dal bianco corpetto. Non fare così!

Le estremità della figura corrispondono ad una losanga, sullo spazio dell'asterismo sta il Caput serpentis (*W. geme*).

Per settembre, nei Gemelli, il terzo decano a destra, un arciere con arco e faretra, e la ricca sciarpa a i fianchi, traducono la singolarità astronomica della Nebulosa di Orione, perché il giovane rappresenta proprio Orione, il gigantesco cacciatore colpito da scorpione. Le tre frecce stanno al posto della consueta clava. Parla di questo, per favore.

Non annoiare il pubblico. (*sottovoce*) Controlla i tempi della conferenza, soprattutto

**W.:** (*molto irritato, quasi parlando a se stesso*) Zitto, zitto! E con questo? Lo sappiamo tutti che da marzo a maggio, i 90 gradi del cammino del sole individuano proprio Andromeda, Cassiopea, Perseo, Cetus.

Gli dei, dicevo, gli dei influenzano, ma attraverso gli enigmi indiano-arabi. Come il sole che si leva e poi tramonta, come la terra si sposta, mentre nasce Cristo e Virgilio profeta annuncia il bimbo che redime, da Ovest a Est, da Est a Ovest. Sempre movimento, già.

Anche la mia famiglia, in fondo (*si turba*), ha compiute varie trasmigrazioni. Sì, i decani accumulano su di sé strati astrologici, tessere che spiegano la psicologia della cultura europea.

Al tempo di Borso pullulavano infatti umanisti ferraresi incantati dall'astrologia. Sono questi eruditi ad influenzare gli artisti. Astrologi di corte scrivevano ai principi pronostici per ogni anno. Ed è Prisciani, archivista e bibliotecario, a svolgere tale ruolo.

Ma non mi parlare di semplici mappe astronomiche, per i Decani. Per carità. Sono allegorie più complesse.

Sì, guardate Luglio, dove Giove trionfa colla sua aquila a proteggere i monacelli, presenti con tonaca crocesegnata. Frati inginocchiati in una cappella davanti ad una tavola d'altare o al rientro dalla questua, che pregano e conversano meditabondi. Capite? Giove assieme a frati!

Ma al fianco del dio degli dei, dandogli le spalle, sta Cibele, dalla corona turrata, con le chiavi, destinate a schiudere il suolo per gli dei campestri, e lo scettro, dea della fecondità e della terra. Perché il cielo e la terra si sposano in loro, idealmente. Matrimonio felice, il loro (*grida*). Forse, i sacerdoti con strumenti, piatti e tamburo, a percussione e i guerrieri alludono all'aiuto dato da Borso, lui di fatto pacifico e neutrale tra Roma, Milano, Venezia, alla crociata indetta da Pio II. (*Si blocca ansante e imbarazzato*)

**UOMO CON CHIAVE:** Germoglio selvaggio della scienza, la magia medievale. L'astrologo prepara il matematico, l'alchimista il chimico. Perché la scienza non fa che spersonalizzare la natura. Tutto qua. Gli antichi hanno purtroppo trasmesso le proprietà e le caratteristiche all'astro.

Gruppi stellari, per essere fissate nella memoria, sono state collegate a forme umane o animali. Se chiami una costellazione Perseo, ad esempio, sì, il tuo Perseo, non scuotere sempre la testa, ecco sorgere lo strato mitologico sottostante che ti fa intravedere in

figure geometriche astratte e innocenti l'eroe che brandisce un'arma colla destra e regge colla sinistra il capo della Medusa da cui grondano gocce di sangue. Basta precisare questo, e sei a posto.

L'iconografia altera a poco a poco la carta vera del cielo. Per favore, calmati. Ricordati che a furia di pensare alle nostre figure, la tua mente si è un po' oscurata. Non vuoi uscire dalla clinica? Forse era meglio restare banchiere. Cambia soggetto, ascolta me. Sì, prova a pronunciare il nome di una stella a mo' di preghiera. In questo modo, il pubblico capirà per quali pratiche l'idea dell'influsso astrale si è radicato nell'animo umano. Ma cerca di restare freddo.

**DONNA-AURIGA:** Ascolta, Her Professor: "Lanigerum Pallas, Taurum Cytherea tuetur, formosos Phoebus Geminos, Cyllenie, Cancrum, Juppiter, et cum matre deum regis ipse Leonem; spicifera est Virgo Cereris fabricataque Libra Vulcani; pugnas Mauorti Scorpios haeret; venantem Diana virum, sed partis equinae atque angusta fovet Capricorni sidera Vesta; et Iovis adverso Iunonis Aquarius astrum est agnoscitque suos Neptunus in aethere Pisces".

**W. :** Veniamo dalle stelle, in fondo. Finiremo stelle, in futuro. (*Riprende a leggere con foga*) Più che storico della cultura, mi considero un detective.

(*Sorride*) Scompongo e decifro l'immagine. Non hanno senso per me metodi come il puro-visibilismo alla Wölfflin, o l'intuizionismo, senza ricostruire quel che sta dietro il segno, senza sapere se il pittore è Tura o il Cossa o l'Ercoli. Odio l'Accademia e le Istituzioni, mi ripugna il fiuto degli attribuzionisti, dei mercanti alla Berenson, non mi interessa l'insegnamento.

Non ho certezze da trasmettere, non allevo schiavi, io, non coltivo allievi. Non penso ai posteri. Riscrivo solo la mappa delle peregrinazioni e le metamorfosi, che neanche Ovidio potrebbe starmi dietro (*si esalta*), delle divinità tra Ovest, Est e ancora Ovest, quasi note di una fuga barocca. Movimento, già. Vita.

Scruto dentro materiali minori, mappe, calendari, almanacchi, oroscopi, astrolabi. Come un dialetto yiddish (*ricomincia a balbettare*), la lingua di queste immagini assume su di sé scorie del paesaggio attraversato.

Sono un sismografo, io, che riceve segnali dalle regioni del passato, un negromante consapevole. Rimbalzano tra la terra e l'Ade come i morti, queste immagini. Sto calmo, sto calmo.

(*rivolgendosi alle immagini dipinte*) O mie larve, sono Orfeo che vi riporta alla luce col mio canto silente, sono Mercurio, il dio dei viandanti e dei sentieri e vi faccio ricordare la vostra ombra. La svolta del pensiero si ha quando Keplero sostituisce il cerchio colla ellisse. (*Si infervora*) Ellittica è la forma della sala principale della mia biblioteca, dove i libri si chiamano l'un l'altro. Sono calmo, calmissimo. Tutto sotto controllo.

Occorre la memoria, che lega passato a futuro, e consente l'intervento necessario della coscienza e delle sue auspiccate inibizioni. Ma bisogna sempre stare distanti dall'oggetto! Sempre.

Il simbolo nasce dall'inconscio, e costituisce la scia di un evento. Ma Freud esagera colla teoria del selvaggio (*grida*) dentro di noi, selvaggio intento solo a soddisfare i propri piaceri. Dall'animismo e dal politeismo, il monoteismo conserva il bisogno del rito sacrificale e della figura umana. La presenza di corpi. Già. A me piace invece l'ombra, che ha un suo colore silenzioso, come in Leonardo.

**UOMO CON CHIAVE:** Sssss, professore, non alzare troppo i toni. Parla, dai, della paura dei primitivi che lancia la propria fantasticheria nel cielo.

Dì che tori e pesci, gemelli e scorpioni diventano a poco a poco reali abitatori del cosmo, e la metafora visiva si trasforma in credenza magica, mentre si dimentica la loro genesi pratica. Dì questo, di questo e sei salvo.

Dì che gli astri divinizzati richiedono pratiche e cerimoniali, per ridurre la paura del caso nella vita.

Chi nasce in un determinato mese, ne riceve così gli influssi. Idea balzana, tra tutte. Gli dei del calendario non solo designano il tempo matematico dell'anno, del mese e dell'ora, ma lo governano pure in senso personale e mitico. Tutto qua.

**ARCIERE:** E io allora? Che puoi dire su di me, Her Professor? Indico pace perché tengo fermo, poggiato a terra, un arco da caccia? Ti piacciono i cavalieri antichi e le ninfe, eh, eh, le dame d'amore e i gentiluomini, messi in bella mostra come nei presepi e nei romanzi cortesi? Hai nostalgia per spettacoli eleganti e feste d'Olimpo?

Ma la festa sa essere anche crudele. Guarda, nel mese di Aprile, il palio di San Giorgio. Una gara umiliante, come si chiamavano un tempo. Perché vi gareggiavano su cavalli o asini fanti e donzelle dalle vesti svolazzanti. A piedi, però, correvano trafelati, abituati allo scherno e all'offesa, prostitute e folli issati su muli, così come ebrei (hai capito, vero, cosa ho detto?), ebrei ignudi a penare sotto il disprezzo e il divertimento dei nobili. Nobili pieni di sé e del proprio io. Vedi le signore affacciate alle finestre, entro un loggiato arioso, le braccia appoggiate su tappeti persiani, che applaudono deliziate da una simile crudeltà? Nessuno interviene per interrompere tanta intolleranza.

Gli dei non se ne curano. Hanno altro da fare. Sul letto si accoppiano, appena Venere o qualche ninfa disarmata spegne i fumi militari di Marte. Ma al mattino si ricomincia. Perché Marte se si prostra, in Aprile, sul carro di Venere, avvinto e incatenato dai lacci della passione (Borso vuole la pace, dillo pure questo), resta pur sempre armato, pronto a ripartire per nuove stragi. Le stragi non finiscono mai. Ti stai già turbando, vero?

Ci saranno guerre anche per te, professore, e ti faranno scoppiare la mente. Preparati al peggio! Altro che inutili conferenze. Tanto dalla clinica non ti fanno uscire. Osserva bene il paggio nella fascia di settembre. Soffia su quello che pare un flauto e regge infilzato su freccia un uccello capovolto, quasi l'avesse cacciato nelle cavalcate del Duca. Anche queste pacifiche bestiole son destinate al massacro e ad essere divorate nelle feste.

**UOMO CON TROMBA:** Ehi tu! Guarda qua! Lo vedi il trionfo di Giove, Her Professor? I sacerdoti Coribanti coi loro strumenti rumorosi stanno coprendo, lo fanno ogni volta che nasce qualcuno, il pianto del dio bambino per salvarlo dall'odio del padre Saturno. Ma perché si piange alla nascita, Aby? Pensaci bene?

Per il mese di Aprile hanno rifatto i ritratti di alcuni volti, in quanto i loro proprietari non si erano riconosciuti nella mano del pittore. E non sanno cosa attende i loro

lineamenti che volevano eternamente raffigurati e simili all'originale. Ma le tenebre alla fine vincono, lo sai vero? Anche se qui tutto è doppio e ambiguo.

L'acqua del fiume porta merci e ricchezza, ma può anche straripare all'improvviso. L'acqua, ora depurata, allietta erbe e fiori, e contorna discorsi d'amore, ma in città trascina con sé nebbie e umido. E l'unicorno infila il corno nell'acqua a ricordare la bonifica del territorio. La natura è terribile, vero, professore? Che dici ad esempio del decano di luglio, un gentiluomo non certo vegetariano, che divora una coscia di animale? Sì, il selvaggio di pelle scura, dal volto grinzoso, in cortigiane vesti quattrocentesche, che divora un brano di carne e tiene colla mano la coscia. I panni si frastagliano come carte al vento. Anche questo è movimento, eh? Ti dice niente questo selvaggio (*grida*)? Non far finta di niente!

**W:** (*sempre più turbato*) Dunque, si tratta di un grande calendario murale astronomico ed astrologico. Nella pace, i cittadini possono dedicarsi alle arti e professioni cui sono chiamati dagli influssi astrali. Nella pace, nella pace.

Sopra, ad esempio, a presiedere Marzo, a controllare il mio Perseo, sta Minerva, dea della saggezza e della giustizia, armata di spada, di lancia e della civetta che le svolazza sul capo. Tessitrici e studiosi affiancano il carro di Minerva. Tessuti come la corda che Perseo regge in mano. A destra di Minerva, matrone chine al telaio, un gesto lieto e mansueto che conferisce alla donna un'aura domestica e civile, materna. Che pace! Che pace! Che pace! La fiancheggiano a sinistra forse docenti dell'Ateneo, poi magistrati, lettori e scolari dell'Ateneo.

**ARCIERE:** Ti sei riconosciuto tra qualcuno di questi sapientoni che si pavoneggiano, intenti a starnazzare sulle disgrazie altrui? Ma tra le matrone cerca di infilare anche le Tre Parche, che questo filo svolgono, tessono e tagliano. Perché la donna può anche uccidere, può non farti nascere, può spegnerti, figliolo. Non dimenticarlo. Aborto mancato, razza maledetta da Dio.

**DONNA-AURIGA:** Non ascoltarlo. Sopra di me, trionfa Venere, dea dell'amore. Vedi, la assistono in alto a destra le tre Grazie. Pulchritudo, Amor e Voluptas, tre momenti della trappola cui neppure un guerriero può sottrarsi. La circondano giovani amanti, tra siepi di melograni, abbandonati in teneri amplessi, tra concerti e canti elegiaci. Aprile, aprile che ricordi! Il suono della Sirena, il sorriso della Ninfa che ti prende il cuore e lo stringe e lo fa gioiosamente soffrire. Giardino di delizie e galanterie. Una città fantastica, e navi al porto, sullo sfondo. Perché gli amanti partono, e la pena e il gaudio allora si raddoppiano. Che struggimento, che tenerezza.

**UOMO CON CHIAVE:** (*sussurra*) No, il serpente no. Non fissarlo! Specie quello al mio fianco. Oltre al Signore colla corda. Perché ti perdi con questo serpente? Un consiglio, professore. Stacca gli occhi dal serpente. Se no, la vasca, la vaaaaaaaasca.

**W:** (*tossendo*) Dunque. Maggio, qui sta sotto il segno di Apollo protettore delle arti, della poesia e della divinazione. Sul carro lo conduce l'Aurora, e i cavalli hanno quattro colori diversi, perché muta l'umore a seconda dell'ora diversa del giorno. Sullo sfondo lontano un pavone, e Pegaso, cavallo alato, nato dal sangue della Medusa, perché dall'orrore nasce la luce, sempre. Alla notte e alle sue paure subentrano la dolcezza e il calore del risveglio, per chi vive(*rinfrancato*).

segni

**UOMO CON TROMBA:** Il tempo pare a te immemore tanto è lungo, e invece dura un soffio, e poi la catena si interrompe. Saremo sempre rebus, geroglifici, rompicapo, noi dello zodiaco. I nostri abiti sono travestimenti teatrali. Hai voglia di spogliarci. Hai ragione, comunque, quando dici che non basta inquadrarci nelle costellazioni.

Sotto di noi, solo altre maschere. Vieni qua, non dimenticare il terzo decano di luglio, il selvaggio dalla pelle scura, dagli appetiti devastanti. Indigeni, serpenti, funghi, Nuovo Messico. Non solo il Decano dell'Ariete ti tormenta, ma anche il serpente che adorna la testa delle Menadi nelle danze furibonde, che trascina nella caduta Adamo ed Eva, che soffoca nella morsa Laocoonte e i suoi figli. Il serpente, vero? Il tuo serpente! Essere vivente che cambia pelle per vivere e avere nuove nascite. Il serpente ti eccita sempre. Guardalo allora! (*urla*).

**W:** (*cerca tra i fogli, con imbarazzo*) In Messico, a volte vestendomi come un vero cowboy, cercavo l'origine dei segni che avevano aiutato l'uomo a rappresentare il mondo e a difendersi da esso. I Pueblo, il nome spagnolo significa villaggio (*voce sognante*) disegnano sul vasellame lo scheletro di una figura, ne fanno un'astrazione, una scrittura ideografica simbolica. Il ser-ser-serpente sta al centro come simbolo del fulmine, e dona la pioggia.

Siiii, il serpente contorto è simbolo del ritmo del tempo. E il suo culto resiste pure in altre culture. Mosé, mentre attraversa il deserto, comanda ai figli di Israele di servirsi di un serpente di ottone contro i morsi di serpenti veri. Lo dice il Deuteronomio. Idolatria anche nel Vecchio Testamento. Già.

Consideriamo il trionfo di Mercurio, nel mese di Giugno. Il dio regge il caduceo e la lira o un liuto. Lo guidano aquile di Giove. E botteghe di ferramenta e calzolai richiamano compratori, nel vociare delle offerte e nelle trattative snervanti e vitali. Al suolo colli e barili oggetto di contrattazione, un grande baule. Tutto un agitar dita delle mani, a tentar compromessi tra domande e offerte. A sinistra qualche mercante barbuto e con turbante, orientale.

**ARCIERE:** Di' pure giudeo barbuto, già che ci sei.

**W:** Questo dimostra che non solo figure astrologiche passano tra un mondo e l'altro, ma anche merci. Purché ci sia la pace.

**DONNA-AURIGA:** Professore, bambino mio. Rispondi a questo indovinello. A Settembre, Vulcano colle sue arti meccaniche è un uomo o una donna? Sì, la creatura sul carro, trainato da scimmie, dicono sia la lussuria, avvizzita e sfrontata, dal volto ossuto.

**W:** (*rovista con affanno tra i fogli, incespicando sulle parole*) Noooooooooo! E' solo Vulcano. Il petto robusto è simile a quello dei ciclopi nella fucina, chiaro!

Dall'accoppiamento tra Marte e la ninfa Ylia verranno Romolo e Remo, e questo spiega la lupa e Roma nello scudo. Si celebra Roma, rivale pericolosa della corte estense, ma fonte d'investitura ducale per Borso. Ma come ha fatto a non impazzire Borso tra tutte queste tensioni?

Nel contaminato talamo (*si turba di nuovo*) di Vulcano, c'è Ylia. Il Dio della guerra tiene i capelli raccolti da una sorta di bandana, la pelle scura, quasi un, un, un, un pellerossa. Acqua scorre dappertutto in questo riquadro. E all'acqua si contrappone il fuoco della fucina, coppia alchemica per eccellenza. (*Con affanno*) Acqua, sempre acqua, troppo acqua! Io odio l'acqua, certe volte.

Ai piedi del letto, le vesti discinte della ninfa, veste celeste da cortigiana estense e le armi del dio intraprendente, una corazza azzurro. Armi e amori come poi in Ariosto.

**ARCIERE:** Ehi tu! Non è il caso di eccitarsi! L'occhio del dio è ben vigile nell'atto sessuale. Ti sei accorto di questo? E della coperta cilestrina, da sudario, e dell'oppressivo silenzio, che dici? Parla di questo piuttosto! E della catastrofe, preveggenza di una rovina della città destinata a consumarsi nel caos! Perché questo paesaggio pietroso, il sordo color argilla, mentre torri puntute tagliano il fondale? Eh? Eh? Perché questa atmosfera fredda e lunare? Perché professore? Eh? Eh? Altro che copule!

**UOMO CON TROMBA:** Guarda anche la mia gonnella, allora, come si impenna per il vento. Ti pare suono del cosmo, musica delle stelle? E il mio compagno in ginocchio perché alza il volto al cielo, le palme spalancate verso l'asceti, gli occhi rapiti nell'estasi? (*suono di vento-tempesta*). Non son belle posizioni queste! Non è un bel movimento, questo!

**DECANO DELL'ARIETE:** Cerca di ricordare, professore! Serrati in una fascia più stretta, noi siamo i soli personaggi che si staccano come statue solitarie. In questo salone che respira l'idillio del buon governo, che ci facciamo noi decani così selvaggi (*grida*), così rozzi e furibondi? Nell'armonia garantita dai lavori mensili, tra i piaceri della caccia e quello della cultura, io in particolare con questa corda cosa intendo fare?

Abbronzate sono le nostre carni, in quanto il sole di Oriente le ha abbruciate. Spesso siamo inguainati in una stoffa marrone, e nastri dalle nostre vesti si impennano e scivolano sull'aria, quasi bandierine da scena orientale, colla ventilazione che muove drappaggi e ornamenti (*raffiche di vento*). Perché saliamo e scendiamo di continuo, dagli dei agli uomini, noi demoni? Cosa annunciamo? Quando sono riapparso nel 1840, emergendo dalla calce, mi hanno definito l'allegoria dell'ozio. Oppure lacero mendico, avvolto da una fune, simbolo della 'misera nel quale involge l'infingardaggine'. Ah, ah, ah! (*sghignazza*)

Un tempo, avevo più carisma. Controlla bene la tua lista pedante. Nella versione indiana di Varahamihira, sarei un uomo scuro dagli occhi rossi per l'ira, il panno bianco cinto nel mezzo da una corda. Tengo alzata un'ascia, una scure bipenne. L'asciaaaaaaaaaaaaa! Nell' *Astrolabium planum*, sono arabo con scimitarra e turbante. Nel codice degli Aratea di Germanico, a Leida, conservo la falce e il berretto frigio di Perseo, ma divento di nuovo arabo in Pietro d'Abano. Nel mio viaggio ad Oriente, ho perso la bipenne, rispetto alla mia prima apparizione ellenica. Per Albumasar, invece, stringo in mano un capo della corda. Per lui sarei "vir niger...magni corporis, fortis et magnanimus indutus lintheo laneo albo precinctus in suo medio fune". Anche il tuo Giordano Bruno tra le ombre delle sue idee parla di me, vero? Così, quando mi hai scorto per la prima volta nelle carte di Boll, hai gridato "Mary, Mary, ho trovato il dekanò indiano!". Freddo il Salone dei mesi, hai detto, e hai voluto dormire a Bologna, perché gli alberghi di Ferrara erano troppo poco decorosi. Sei delicato, Her Professor. Non volevi dormire vicino a me. Come mai? Che paure avevi? Eh, eh?

Così, hai deciso che sarei Perseo, la Ragione, contro le forze irrazionali. Sarei la salvezza alata ed eroica, come hai scritto al collega Wilamowitz, il nemico di Nietzsche. Avrei sconfitto il mostro e ucciso la Medusa!

Con me, come poi nel soffitto della Farnesina a Villa Chigi, com'è che hai detto? Aspetta, aspetta, sì, con me trionferebbe il neoplatonismo sulla demonologia orientale. Ma se mi sbarazzo della corda, così (*resta a mani nude*), eh? eh?

Che succede, allora? Attento, attento, professore. Perché c'è chi mi presenta come un uomo stregato, massacratore nero, predicatore di fortuna. E se fosse vero? Se, grazie a me, la coscienza fosse in pericolo? Dimmi un po', Abraham, ti chiamo col tuo nome vero, non Aby, lotti sempre contro la depressione, l'angoscia del buio, dell'ombra?

Mi tieni ancora in una grande foto, nella parete della scalinata interna della tua biblioteca ad Amburgo vicino a quella di Nietzsche? La mia immagine è per te la più importante, più della Melencolia di Dürer e del disegno del serpente (*grida*). Ero il tuo amuleto, durante la convalescenza dopo la prima seria crisi. Per te, sono il simbolo che si trasforma. Hai voluto scrostarmi la scorza ferina. Mi hai interpretato civilizzandomi. Ma perché, perché ti interessi tanto a me e mi vuoi per forza identificare con Perseo, col motore primo dell'intero ciclo, il Signum tropicum, hai detto, da cui iniziano i moti e gli influssi dei mesi, col rifiorire della primavera?

**W:** (*sempre più a disagio, cercando e non trovando gli appunti tra i fogli*) Il traduttore latino di Teucro, l'autore del Liber Hermetis, fa sorgere per la verità la Gorgone insieme ad un cinocephalus ai gradi 3 e 15-20 dell'Ariete. Teucro colloca la costellazione di Perseo nell'equinozio di primavera, ai gradi 8-10 dell'Ariete. Nei *Phaenomena* di Arato è descritto rovesciato, per cui i nati sotto tale costellazione sono abili funamboli, sospesi però a una corda. C'è una complessa relazione tra Perseo-Orione-Engonasin (*farfuglia*). Già.

**DECANO DELL'ARIETE:** Guardami, guardami adesso, professore (*urla*)! Basta giocare cogli appunti! Basta annegare sulle carte antiche, sugli oroscopi, sulle mappe, sugli incunaboli, sulle incisioni. Annegare, sì! La vasca! La vasca! La vasca! Ti dice niente la vasca! Basta annusare come un povero detective i dettagli. I dettagli rivelano il Dio che palpita in me? Ah sì? Ah! Ah! Ah! Hai trascurato moglie, figli e amici, mentre credevi di intrappolarmi nella rete delle tue note bibliografiche, ma sarò io a farti scoppiare la mente. Coi tuoi simboli, non sei arrivato da nessuna parte. In cambio, non uscirò più dai tuoi nervi. Ti son scivolato dentro, come una fattura. Vieni qua, veeeeeni qua, avvicinati, che ti lego. Dai, dai, dai, cosa aspetti? Tanto, l'immagine mia non è protettiva, vero?

Lo sai come finirai, eh? Lascerei la tua bella biblioteca, e morrai cercando invano di sollevarti dalla demenza. Fuori da questo freddo Salone c'è l'azzurro vero del cielo. La luce scalda e in alto brilla il chiarore buono. Ma poi, arriva il buio. Sorge la luna, e colla luna le stelle più lontane. Cerca dentro di te. Un giorno ti senti in armonia, in pace col mondo intero. Ami la tua donna, i figli, gli assistenti. E all'improvviso li odi e vorresti farla finita. Come spieghi questo cambio d'umore? Ti svegli e corri alle carte. E la mattina dopo, ad un solo giro di sole, faticati ad aprire gli occhi, mentre la noia ti invade, e per la noia vorresti fuggire lontano. In più, se ti specchi ti trovi bello e ancor giovane, specie con questi abiti a festa. E prima ancora eri un fanciullo felice, gonfio di futuro e di attese. Eppure diverrai presto un vecchio laido, evitato da tutti, immerso in una vasca di

acqua fredda. Perché ogni cosa muta, come nasce. Ti sei mai chiesto la ragione di questo moto incessante?

**ARCIERE:** *(tormenta l'uccello che tiene infilzato, poi lo getta a terra e sembra voler prendere di mira W.)* Siamo noi che tiriamo i fili, noi nascosti dalla distanza e dalla invisibilità. Tu non ci vedi. Ma noi scorgiamo te e il tuo pensare e il tuo breve gioire. Sì, figliolo, tu non ci vedi, ma noi vediamo te. Noi non siamo solo in questo affresco, esistiamo davvero. E duriamo più di te, più della tua carne destinata a infiacchirsi, a perdere colore, a macchiarsi negli anni come una terra arida e asciutta. Perché, in basso, sul povero mondo, voi strisciate, parlate, amate, lottate, crescete, aumentate il vostro peso, cercate di farvi mirare e rispettare dagli altri. Volete imporvi, folli creature. La gloria degli Elisi vi sta a cuore. La gloria, la gloria, la gloria.*(sghignazza)* Lasciare una traccia al vostro passaggio sulla polvere. Già, come bava di lumaca. Ma la notte incombe già su di voi. E vi aspetta un lungo, un lungo silenzio. Un silenzio per sempre, un silenzio sorto da sempre. Questo ti annunciamo, il vuoto e l'oblio di te.

**UOMO CON TROMBA:** Come il mare, e tu sabbia. Mare, acqua, acqua, vasca. Non vuoi leggere bene nei segni che ti mandiamo. Ebbene, anche tu sarai abbandonato, anche tu dimenticato. Morrai due volte, dunque. Pensa a questa corte. Senti qualche accento d'armonia levarsi da questi colori sbiaditi? Dove i frutti e i cibi sontuosi, le grandi stoffe e i cortei dei cavalieri, le giostre e le cacce, le torce e i tappeti, dove gli argenti e gli ori, dove i dolci brusii, la foga dei corpi, gli sguardi accesi d'amore? Dove le finestre in ombra per le tante teste che si sporgono curiose sui cortei? Alte sono queste pareti, non come le case vostre dove vi rinchiudete infelici. Ma anche Borso, vanitoso mecenate di artisti e letterati adulatori, che ha ideato questo panorama-oroscopo per immortalarti, col falco pronto a volare, a ghermire anatre sugli stagni, dov'è? Tutto passa e si dissolve. Sì, nel 1471, anche se nei vari mesi si pavoneggiava in broccati dorati come un bonario faraone, ha salutato all'improvviso il mondo per ridursi in luoghi più scuri e stretti *(risate di scherno)*.

**DECANO DELL'ARIETE:** Sì, tutto si disfa e degrada. A volte anche Dio perde la testa. Così succede a Mercurio che guida i mercati e l'affanno del guadagno, come la tua famiglia faceva ad Amburgo e a Francoforte, il denaro-motore di tanto agire dell'uomo. Perché, per chi, per cosa guadagnare? Perché poi altri si accapigliano per ereditarne il frutto del sudore e del raggio. Tanto, qua regna il Tempo. In alto tutto scorre. L'aria è come un fiume che mai si ferma. Stelle mandano luce e sono già estinte. Il cielo vortica e straripa oltre le fragili pareti delle vostre piccole idee. Vengono gli scribi, i pedanti, i turisti, colla guida. Ma anche loro passano, in un viaggio più lungo e senza ritorno. L'erba cresce vicino alla pietra, pronta a sommergerla se non la strappi. Fosco il destino degli uomini. No, noi non ti invidiamo. Anche perché l'irrazionale è la vostra natura, come la malattia e la morte! Quello che chiami il dionisiaco, già. Altro che armonia e bellezza. Altro che movimento che dona la vita.

**W:***(turbatissimo, tossisce, si china a raccogliere le carte volate giù dal leggio. Sembra prendere appunti, più che proseguire la conferenza. Guarda l'orologio e legge in fretta).* Sono stati i babilonesi ad aver suddiviso lo zodiaco in 360 parti, circa una per giorno, o meglio in dodici parti uguali, di 30° gradi circa, detti segni, e designati coi nomi delle costellazioni, Ariete, Toro, Ariete *(si confonde)*, cioè Gemelli... Dunque, dunque...

**UOMO CON CHIAVE:** Calmati. Non badare a loro. Son qua io. Ti suggerisco io. *(Sussurra)* Ma staccati da lui, staccati per favore.

**W.** : Gli Eb, gli eb, gli ebrei(*riprende il filo, tossendo sempre più forte*) vietavano lo studio e l'adorazione degli astri, in quanto monoteisti. Ma dopo l'esilio babilonese costruiscono anche loro un calendario.

**UOMO CON CHIAVE:** Torna a Pitagora, piuttosto. Pitagora ti può aiutare! Per lui gli astri appartengono a sfere in relazione tra loro secondo numeri e note musicali. Spiega che poi ci si dimentica che queste sfere sono enti matematici e le si guarda invece come realtà materiali. Non fare così, non fare così, per favore. Più che a Copernico o di Galileo, accenna a Newton che motiva il moto delle maree attraverso l'attrazione della luna.

**DONNA-AURIGA:** (*ora dolcissima e solidale*) L'astro bianco vuol bere e chiama l'acqua, che si alza e si impenna verso di lei, salendo e bagnando tutto. La genesi dell'acqua, o meglio della natura umida, attivata dalla bianca luce. L'acqua può essere buona, professore. La luna, l'amore, la forza che risucchia...

**UOMO CON TROMBA:** L'acqua sommergerà tutto, altro che. O sarà il Sole a risucchiare la terra. Buffi quando parlate di eternità delle opere degli uomini. Finirete bruciati. Tutti bruciati. Il Sole si riprenderà la terra. Bruciati. E tu annegato nella vasca.

**DONNA-AURIGA:** Non badare a loro. Prova di nuovo a nominare il mio nome. Vedrai l'effetto! Venus, Venusssssss, Alma Venus, Vetustas, Venere. Ecco, qualcosa si sprigiona dal suono, una scintilla, un tremito. L'aria si incendia. Una malia. Perché io opero nella direzione dell'amicizia e dell'amore, del superamento delle discordie.

**W:** (*quasi cantando*) Sì, nella magia, basta pronunciare il nome perché la cosa appaia. C'è il cosmo ordinato e c'è il caos, l'armonia e il disordine. Così, l'unione sessuale di due progenitori divini, il Cielo e la Terra, sprigiona figli divini o semi-umani. A volte, nel mito, c'è una montagna. Se la sali, puoi essere iniziato alla trascendenza, a riveder le stelle. Sì, sì.

**DECANO DELL'ARIETE:** Sempre sotto di me, al momento della creazione le stelle si trovavano vicino al sole. E sotto di me, l'incarnazione e la morte di Cristo. Ci sarà pure una ragione, no? Perché io sono il maschio non castrato della pecora. Di nuovo ti confondi, vero? Guarda come sei ridotto! Proprio bella la conferenza!

**W.** : Sì, sì, sì. Magia, cabala, già, sorta tra il XII° e il XIII°. Il termine ebraico (*tossisce*) significa infatti ricezione. Vuole aiutare Dio, il mistico, per la redenzione del male e la salvezza del mondo. 22 le lettere dell'alfabeto ebraico e 10 i numeri primordiali, i sefirot. Dio, del resto, ha creato l'universo combinando lettere e numeri.

Già. Nella magia, bianca e nera, comunque si parte dall'idea che il simile agisce sul simile, o sulla parte per il tutto. Sì, sì, sì.

**ARCIERE:** Quando ti hanno accettato nella cavalleria tedesca, eri tutto fiero, no? Ti sentivi assimilato, accolto nel 1892 dall'esercito prussiano, nell'artiglieria a cavallo. Nel grande impero, pronto a portare la civiltà coi cannoni Krupp! Altro che ebreo!

**UOMO CON TROMBA** : Sì, lo eccita l'odore acre e penetrante di orina dei cavalli. Sostiene la Triplice Alleanza e Guglielmo II°, per sembrare un vero Junker. Ecco perché sosta a lungo a mirare i cavalli nelle fasce in basso del Salone. Gli piacciono i cavalli, eh? Si dichiara amburghese di nascita, ebreo di sangue, ma nell'animo fiorentino. Sua nonna Sara regalava biscotti di mandorle per la Pesach a Bismarck. Lo voleva rabbino, ma lui non ha mai usato le argentee menorah nell'arredo. Abraham, hai sposato in chiesa nel 1889, assenti i tuoi genitori, una protestante. Hai tradito la tua religione e la tua famiglia. A Bonn, durante gli studi, niente più carne kosher, ma solo salsicce e insaccati. Hai rotto i rapporti coll'amico che porta in testa la kippa, non ti interessa il Talmùd. Non rispetti lo Shabbat, quando si apre l'intonazione con Baruh Attà Adonaj, Eloenu v'Eloè Avodenu, mormori filastrocche oscene.

**ARCIERE**: E' un nuovo Giuliano apostata, e gli dei nascosti che vuol far risorgere sono le sacre scritture, i simboli giudei vietati dai pogrom medievali! Solo in punto di morte ammetterà colla moglie che la paura del monoteismo per il paganesimo ricalca quello cristiano per il giudeo. Perché è la paura la traccia indelebile dell'ebreo, l'ombra nella sua fuga. Anche la mania della memoria serve a conservare la identità, contro la cancellazione del popolo! Eh? Eh? E' un cherem, uno bandito dal territorio ebraico.

Ha rinunciato alla primogenitura della M.M.Warburg Bank fondata nel 1798 ad Amburgo, lasciata al fratello Max, in cambio dei libri. Non ha voluto recitare il Kaddish quando è morto il padre! Voleva essere spirito libero! Ha dimenticato Gerusalemme, nella sua Mnemosyne! Ma fra poco, fra poco, vedrà nella sua Germania cosa lo aspetta. La sua biblioteca accusata di essere covo di ebrei, durante il rogo dei libri all'Università. E i materiali trasportati su navi di notte, come ladri, da Amburgo a Londra, quando comincerà la caccia all'ebreo.

**UOMO CON TROMBA**: Il gran Diluvio, vero? Sua sorella Olga si suiciderà. E negli ultimi tempi, se sognava di salvare Atene da Alessandria, vedrà la sua Roma pagana, realizzata nella celebrazione del Duce in piazza dopo il Concordato. Si farà bruciare, ma è l'acqua che lo annega.

**W.** : *(rinuncia ormai a leggere sui fogli)*

Demone meridiano porti sofferenza e malattia e il Belial, il nulla. Ma basta il grido di Dio per tacitarti. Angelo decaduto, anche se creato buono da Dio, (*geme*) angelo tentatore e omicida. Demone, mio demone!

**DECANO DELL'ARIETE**: Guarda l'ora della tua nascita, piuttosto. Interrogati quando gli astri si levano sulla linea dell'orizzonte.

Sì, sono un vero Demone. Demone, creatura super-umana. Ma io non ti dico quel che penso di te, come fanno i miei colleghi. Se tormentiamo, . possiamo anche proteggere la natura qualche volta. Se solo ci salta il capriccio di farlo.

**W.:** Lo confesso qua, ora. Sìiiiiiiiiiii, con l'arte della memoria, sìiiii, la tecnica di Cicerone, e di Simonide nel memorizzare una serie di luoghi di un edificio e nel collegare a ciascuno di essi certe immagini per fissare le parti di un discorso, io posso conquistare la conoscenza dell'universo per vincerti col mio potere.

**DONNA-AURIGA:** (*dolcissima e sensuale*) Fatti simile a Dio per capirlo, sì. Per farti eternità, per liberarti con un balzo dal corporichiamo in te stesso tutte le sensazioni di ciò che è creato, il fuoco e l'acqua, l'umido e il secco. Puoi essere tutto.

Sii dovunque, sulla terra, sul mare, in cielo, pensa di non essere ancora nato, e poi immergiti nel grembo di tua madre, e poi diventa d'un balzo adolescente, vecchio, morto, al di là della morte.

Se le cose paiono plurali, in questo procedere, arrivi all'unità che esse nascondono. Sìiiii.

Sì, c'è simpatia generale, un occulto legame che lega tra loro esseri e cose, l'organico e l'inorganico.

**DECANO DELL'ARIETE:** Troppo tardi. Hai dimenticato. Troppo tardi! Siamo decaduti, ci siamo dissolti, per non essere stati usati, per non dover essere usati. Puoi anche eccitarti magicamente. I demoni, angeli cristiani ed ebraici, non ti possono più aiutare. Un tempo, nel tuo Rinascimento l'uomo era un grande miracolo. Troppo tardi, ora. Non puoi ricordare.

**DONNA-AURIGA:** Canta figliolo, canta. Siete fatti della materia di cui è fatta una stella, lo sai anche tu. Canta, mio professore, mio bambino.

**W. :** (*voce roca, quasi in un falsetto demente, come se fosse posseduto dal demone*) La verità originaria è l'Uno, da cui tutto ha origine, nel moto generale di generazione e corruzione. L'uomo è un piccolo mondo che può salire grazie all'intelletto al di sopra dei sette cieli, perché riflette il gran mondo del cosmo. Se Dio, prima materia, è senza forma, una volta afferrato, ubi captus est, discende dall'alto in basso.

**DONNA-AURIGA:** (*voce sempre più materna e fiabesca*) Di solito, come Venere, porto i capelli sciolti, cavalco un cervo, tengo nella mano destra una mela, sulla sinistra dei fiori. Sono vestita di bianco, e gli epiteti che mi riguardano sono dolce unanimità, placido consenso, santa amicizia, unione. Sorgo dalla schiuma del mare e sulla spiaggia detergo l'umore marino colle mani.

**DECANO DELL'ARIETE:** Ho pietà di te. In fondo. Non riesci mai a guardarmi col distacco dello studioso, vero? Ti conviene sperare che il mio occhio irato potrebbe anche indicare pianto e commozione. Ma la mia mano vuota cosa regge se potessi esprimermi liberamente? La spada? L'asciaaaaaaaaaaaaaa?

**W.:(Inizia lentamente a spogliarsi)** Grazie alla filosofia naturale, si possono guarire (*balbetta e tossisce*) malattie, anche un semplice mal di denti, si può perfino prolungare la vita come durata, avere successo, evadere dal carcere, innamorare, innamorare, innamorare qualcuno di te, vincere i nemici. Ma ci si può innalzare alla conoscenza del cielo. Tutto quello che vuoi.

**UOMO CON TROMBA :** Lieber Herr Professor. Ah, ah, ah! Adesso ricomincia coi deliri del tifo a otto anni. Tutto inutile. Gli è rimasta la paura della peste. Soffre di panico e di depressione. Adesso gli infilano il rigido camice di canapa grigia. Cella

d'isolamento. Anche suo figlio lo seguirà, e si farà immergere nella tua stessa vasca! Non può ricordare. Troppo oppio gli hanno dato contro le crisi paranoiche!

**ARCIERE** : A cosa gli è servito frequentare a Berlino i corsi di medicina sul sistema nervoso centrale e la percezione ottica? E la grande guerra, che tra poco esploderà, altro che la pace del Duca, gli instilla il panico del diluvio. E' convinto che pioverà sangue dal cielo e dalla terra. Arriverà a mettere la canna della pistola alla tempia di tua figlia e sarà suo figlio a disarmarlo. Penserà di eliminare la famiglia per salvarla dalla apocalisse.

**W.:** *(sempre spogliandosi lentamente, e cercando di assomigliare al Decano dell'Ariete)*  
Ci siamo nascosti nel Medioevo cristiano per non finire appesi come mostri sulle facciate delle cattedrali! Ma occorre vita ascetica, santità e dottrina. Niente de..de..desideri.

**DECANO DELL'ARIETE:** *(in difficoltà, alza la voce vedendoselo sempre più vicino)*  
Ma cosa vuoi fare? Cosa vuoi fare adesso? Non ti vergogni? Le inibizioni della coscienza dove sono finite? Potrei essere un angelo demonico e perverso, l'angelo ebraico del male che ti divora. Non toccarmi!

Se sono cabalista, opero colla morte del bacio. Dove sono musica, candele, lampade, campane, altari? E le statue magiche, come reliquie in chiesa? Sarebbe solo magia

naturale,

non diabolica, la tua? E' questo l'impulso che ti spinge su di me? Attentooooo,

figliolo.

Cosa vuoi fare adesso? E la tua conferenza? Questa corda qua, con cui lego e sciolgo,

non

è uno strumento contadino. Lo sai bene cosa terrei in mano se solo potessi mostrare il mio segreto. Non controllo armenti, io. Sono furioso o disperato? Il volto mi si accende e l'incarnato è scuro solo perché son volato da Oriente? Sto fissando la nemica, la Gorgone, la Medusa, in quanto Perseo? Questo pensi? Ma tu non puoi più ricordare.

**DONNA-AURIGA:** Canta, canta, Her professor. Incantesimi, più che preghiere. E' un bene il piacere. L'amore è forza intrinseca e vitale della natura universale. Meglio però aspettare il giusto momento astrologico per il concepimento. E sapere se si è reciprocamente compatibili quanto a temperamento astrologico.

**UOMO CON TROMBA:** Sempre stato folle, del resto. La giovinetta del Ghirlandaio, nella Nascita del Battista, la veste fluente, scomposta nello slancio del movimento, col vassoio di frutta sul capo, tra cui un melograno maturo, carnoso come le sue labbra, lo visitava spesso in sogno, no? L'ha scambiata anche per tua moglie Mary. Ma teme che la ninfa, sua moglie, si trasformi in una sfrontata Baccante, prossima a divenire una perversa Giuditta, una Erinni.

**ARCIERE:** E l'Angelo torvo e funesto della Melhancolia di Dürer che gli preme tra diaframma e stomaco, allora? Da bambino spiava le immagini degli amori coniugali. Cosa faceva da solo, con quelle immagini? Eh, eh? Pazzo e maniaco, sempre stato. E morboso. Adesso lo gettano di nuovo nella vasca, che si calmi! Una vasca! Una vasca!

**IL DECANO DELL'ARIEETE:** Ma cosa vuoi fare, cosa credi di fare? Tanto non ricordi! Non puoi ricordare! Se mi vieni più vicino, c'è l' Ariete! Non puoi toccarmi! Guai a te! Attentooooo! Ha testicoli enormi, la bestia. Cicerone lo usava quale memoria per ricordare il procedimento legale, testes per la coincidenza del suono. Ma non serve solo a questo! Non serve solo a questo! Attentooooo!

E' un caprone reale, con paurose corna e testicoli, e corre contro di te nelle tenebre. Le corna non sono solo trucchi per ricordare gli avversari, e i testicoli le deposizioni dei testi. Non pensare a Giulio Camillo. Non sei nel Teatro della Memoria, qua, ma nel vero Teatro del Mondo.

**DONNA-AURIGA:** Ricordi? Ricordi? (*come una ninna nanna mentre W: si sta ormai arrampicando tra gli affreschi*) Perseo aveva lo specchio di Atena. Così, si accosta camminando all'indietro, e grazie allo specchio, taglia di netto colla falce avuta da Ermes il capo della Gorgone, che poi ficca nel sacco. Dal tronco dell'uccisa Medusa nasce Pegaso. Sempre di Perseo e Andromeda si tratta. Perseo è figlio di Danae e di Giove, trasformato in pioggia d'oro per penetrare nella grotta dove il padre di Danae aveva rinchiuso la figlia, come Persefone d'inverno.

Pioggia d'oro, un Dio del cielo e una ninfa della terra. Chi ti viene in mente, figlio mio? Qualche altro congiungimento tra una Donna e un Dio, che poi si incarna. Perseo colla madre viene rinchiuso dal nonno in una cassetta e gettato in mare, proprio come Mosé, vero? Tutto si concilia, vedi? Si salvaaaaa, il tuo Perseo, non temere. E divenuto grande, viene mandato da un nemico contro le tre Gòrgoni, in riva all'Oceano, nell'estremo Occidente. Avevano un solo occhio, come il fulmine tra le nuvole.

Ma Ermete, il dio del commercio, il dio di tuo nonno, e Atena gli forniscono l'elmo che rende invisibili, una magica sacca da viaggio, e un paio di calzari alati. In più una falce Perseo riceve da Ermete, e uno specchio da Atena. Perseo trova le Gorgoni addormentate. La Medusa, la più terribile delle tre sorelle, aveva la forza di impietrate chi la guardava in viso. Perseo si accosta camminando all'indietro, usando lo specchio di Atena, come avrebbe dovuto fare Orfeo, e così taglia la testa del mostro, della madre cattiva, colla falce di Ermes. E poi scappa, reso invisibile coll'elmo, invisibile, invisibile, invisibile....Dormi, figliolo, adesso dormi...

**W.** (*ora sulla parete, divenuto un'ombra al posto del Decano dell'Ariete. Oscilla pericolosamente*) Ricordo, adesso ricordo. Se ho ucciso mio nonno, Acrisio, il nonno di Perseo, è stato solo per sbaglio, lanciando il disco. Sì, sposo Mary, cioè no, intendo Andromeda, e genero tre figli, no, scusate, voglio dire un'illustre prosapia, tra cui Eracle.

I Persiani si chiamano così perché discendono da me. Ma dove tengo nascosto l'ascia bipenne? Ma sì, scusate, dov'è finita la mia ascia bipenne? Che fine ha fatto? E' tuo, o è mio lo sguardo quando uccidi, quando uccido la Medusa? Un novello Prometeo, tu sei, cioè io sono. Questo l'arcano che si cela in te. O no? Vuoi legarmi di nuovo, per caso? Camicia di forza? Non lo puoi più fare. Perché adesso io sono te. Willkommen Her Professor, negli Inferi! Ma ho paura(*Buio improvviso*).